



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V – TERRITORIO

Seduta pubblica del 17 febbraio 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta I.S.P. Srl.

Alle ore 09:39 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
10	Boccaccio Andrea
13	Canepa Nadia
14	Caratozzolo Salvatore
12	Chessa Leonardo
18	Comparini Barbara
11	De Benedictis Francesco
7	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
15	Grillo Guido
6	Malatesta Gianpaolo
16	Muscara' Mauro
17	Musso Vittoria Emilia
8	Pastorino Gian Piero
3	Putti Paolo
1	Vassallo Giovanni
9	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Mazzei Salvatore
2	Musso Enrico
3	Padovani Lucio Valerio
4	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Dagnino Anna Maria



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott. Serra (Dirigente S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Arch. Capurro (Direttore Urbanistica); Arch. De Fornari (Dirigente Urbanistica); Sig.ra Pedevilla (Urbanistica); Sig. Cafasso (Pres. Comitato Cittadino Gherzi - Lusignani); Sig. Pedemonte (Consorzio Amici di Molassana); Dott. Barbieri (Coordinatore Ancestor Confesercenti Genova)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Pone quindi in discussione la Delibera Di Consiglio N. 455 del 29/12/2016

Proposta di deliberazione del Consigliere Boccaccio, ai sensi dell'art. 33, comma 3, dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale CLASSIFICAZIONE DELLA VIA LUSIGNANI

MALATESTA – PRESIDENTE

Invito il consigliere Boccaccio ad illustrare la proposta di delibera all'aula.

BOCCACCIO - M5S

È una proposta tecnica, non farò commenti politici. Segnalo che il percorso istituzionale di questa delibera è stato insolitamente lungo e ha superato tutti i termini regolamentari visto che è stata depositata tra giugno e luglio del 2016.

Ho sottoscritto questa proposta di delibera, data la situazione attuale di via Lusignani e il suo destino ancora incerto. L'obiettivo è quello di aiutare a chiarire questa problematica e possibilmente anche a sgombrare il campo da alcune ipotesi nefaste, perlomeno dal punto di vista dei cittadini residenti.

Vengono chieste cose semplici, neutre dal punto di vista tecnico:

1. Si dà mandato alla Giunta Comunale affinché incarichi la Commissione urbanistica e grandi progetti di verificare le obbligazioni assunte con la convenzione del 18 aprile 2006 ed in particolare la cessione del tratto di strada già realizzato, la scalinata e l'ammontare esatto delle scompute oneri di urbanizzazione in riferimento ai condomini già edificati. Si chiede un'attività istruttoria nel dettaglio relativa alla zona;

2. Si dà mandato alla Giunta Comunale di verificare la sussistenza dei presupposti per classificare via Lusignani come strada privata gravata da servitù pubbliche. Questa è una richiesta tecnica, perché trova fondamento solo nella realizzazione degli adempimenti tecnici del punto 1, e contemporaneamente politica, perché quello che si vorrebbe evitare nella zona è che Via Lusignani segua un destino simile a quello vissuto dall'adiacente via Gherzi.

3. Immediata eseguibilità della delibera stessa.

BERNINI - ASSESSORE

Questa delibera a nostro parere è inutile. La richiesta che viene fatta di compiere un'istruttoria relativamente agli oneri di urbanizzazione ed al trasferimento in servitù pubblica perpetua di via Lusignani al Comune per la viabilità, è un lavoro che già è stato fatto e descritto. C'è solo un elemento su cui la Giunta non può essere d'accordo sul testo della delibera, perché il Comune di Genova non ha mai rinunciato agli oneri di urbanizzazione.

Trattandosi di una situazione in cui la ditta costruttrice immobiliare è fallita, l'ente ha avuto relazione diretta con la curatela e di conseguenza continua a trattare con essa questo trasferimento



COMUNE DI GENOVA

del diritto di passaggio e quindi della servitù pubblica perpetua su quella viabilità. Il percorso ha raggiunto l'accordo con la curatela che ha chiesto autorizzazione al Tribunale per fare l'ultimo passaggio che ci consente di avere questa servitù.

Quella strada non ha ancora avuto il percorso di collaudo e conseguentemente non è possibile passare la proprietà o il diritto di una strada che non è stata collaudata, c'è bisogno di pagare un tecnico che lo faccia. In questo caso se ne devono fare carico gli inquilini ed i proprietari degli appartamenti dei due palazzi realizzati, ma dato che siamo in una situazione di curatela ci vuole l'autorizzazione ad una maggiore spesa da parte del Tribunale, cosa già concordata con il curatore.

Ci sarà un versamento in termini monetari da parte della curatela nei confronti del Comune di Genova e si concluderà questo passaggio con il trasferimento del diritto di servitù perpetua su questa viabilità.

Questo si porta dietro un passaggio che influisce su un'altra viabilità, perché per entrare in Lusignani bisogna passare da una parte di via Gherzi. Dentro il convenzionamento esiste già l'impegno al trasferimento del diritto pubblico, quindi dell'uso pubblico perpetuo, per quella porzione di via Gherzi tra via Molassana e via Lusignani che consente l'accesso. Parliamo dunque di entrambe le vie.

Si può fare, se serve al Consiglio per sancire il fatto che bisogna concludere più velocemente, anche se i tempi sono condizionati dal Tribunale e dalla curatela. Certamente non si può dire che il Comune abbia rinunciato, chiediamo di modificare il testo della delibera, perché non c'è rinuncia ma al contrario è testimoniato da verbali, incontri e lettere, che l'ente ha individuato le risorse necessarie, ha concordato il pagamento con il curatore e soprattutto ha condizionato il perfezionamento del passaggio all'avvenuto collaudo della via, senza il quale il Comune non potrebbe assumersi una responsabilità come quella di acquisire quella strada.

BOCCACCIO – M5S

Ringrazio l'Assessore per l'intervento. La modifica che lei chiede è quella riportata nel parere tecnico degli uffici? Grazie.

SIG. CAFASSO (COMITATO CITTADINO GHERZI - LUSIGNANI)

Il Comitato Gherzi – Lusignani è preoccupato di queste risposte circostanziate che non entrano nel merito delle questioni.

Nella convenzione del 2008, si parla di strada pubblica e di spazi e di aree pubbliche.

Quando il Vicesindaco dice che la strada, come percorso di carreggiata, dovrebbe essere in capo alla proprietà, tralascia, come è successo in via Gherzi, quelli che sono gli spazi laterali che attualmente vengono utilizzati come aree di posteggio. Per me quando si parla di una strada la si comprende tutta, quindi non vorrei che poi questo giochino di riconoscere il passaggio pubblico in capo alla proprietà dei condomini che dovrebbero assumersi l'onere delle perizie sulla strada, favorisca l'attuale società nell'individuare quelle che attualmente vengono considerate come aree di posteggio, perché non sono stalli delimitati. Si parlava di un'area indistinta. Per me via Lusignani dev'essere riconosciuta come una strada indistinta senza specificazione tra passo carrabile ed area di sosta. Poi ci attacchiamo ai tecnicismi che modificano l'aspetto.

Se si dovesse entrare nel merito di riconoscere la strada pubblica credo che correttamente si vada verso la direzione della convenzione ancora valida, tutto ciò che è previsto lì nel piano urbanistico potrebbe essere messo in atto. La strada, come risulta dalla mozione presentata, è stata



COMUNE DI GENOVA

liberamente utilizzata da tutta la collettività e da tutta la cittadinanza ed è servita anche per gli esercizi commerciali e limitrofi in via Gherzi.

Quindi entrare nel merito di stabilire se la strada sia privata o di fare una distinzione con passo carrabile e stalli, per me è una grossa contraddizione e va contro quello che il Consiglio Comunale ha già deciso con una convenzione e con degli accordi presi in passato.

DOTT. BARBIERI (COORDINATORE ANCESTOR CONFESERCENTI GENOVA)

Come Confesercenti sono venuto a confermare quanto indicato. Specialmente l'ultimo tratto di via Lusignani, il più prossimo a via Gherzi – che chiamerei piuttosto piazza Gherzi - è stato utilizzato e lo è ancora dalle restanti attività commerciali presenti su quella sponda, come area di sosta indistinta. Ci parcheggiano i titolari, i dipendenti, i clienti che hanno necessità di effettuare acquisti o usufruire dei servizi presenti. Non entro nel merito in quanto non mi compete, ma ci tenevamo ad essere qui per sottolineare questo aspetto.

SIG. PEDEMONTI (CONSORZIO AMICI DI MOLASSANA)

Oggi sono qua in rappresentanza di un CIV che si è costituito recentemente e volevo farlo sapere a questo Consiglio. Sono il portavoce dei miei colleghi che ringraziano il Consiglio Comunale per l'ultima delibera approvata, visto che si è parlato di piazza Gherzi. La chiamo così perché dall'aspetto geografico ha più le caratteristiche di una piazza che non di una via.

Quella delibera, per la sussistenza all'accertamento della servitù d'uso pubblico di via Gherzi, potrebbe aiutare ad una classificazione per l'adiacente via Lusignani che in questo momento per noi esercenti era l'unico polmone dove poter trovare qualche spazio per potersi fermare, visto che Molassana è gravata da cantierizzazione. In più l'area Boero ha il parcheggio intermodale del ponte Fleming che è in discussione in questi giorni.

C'è una pesante difficoltà per quanto riguarda le aree di sosta, quindi concordo con Cafasso che queste valutazioni da parte vostra vengano fatte in modo che si possa trattare tutta la via come pubblica, come da convenzione del 2008.

Il Consiglio Comunale potrebbe stabilire l'uso pubblico di via Gherzi ed a quel punto va da sé la sussistenza dell'uso pubblico su via Lusignani. Ribadisco che sono qua perché ci sono veramente difficoltà serie e gravi per quanto riguarda il tessuto commerciale.

PUTTI – EG

Volevo chiedere un approfondimento all'assessore Bernini. Ne abbiamo parlato diverse volte in questi mesi, ci sono e c'erano difficoltà per questa pratica, quindi volevo definire bene qual è l'orizzonte e la strada che la Giunta ritiene perseguibile in questo momento. Dopodiché cercare di proporre un lavoro alla Commissione e quindi al Consiglio per ottemperare e raggiungere gli obiettivi condivisi dagli abitanti e dai commercianti.

PASTORINO – FDS

Dall'intervento del Vicesindaco si capisce che si vuole proseguire sulla strada che il Comune ha già preso per piazza Gherzi. È stato detto che in via Lusignani ci si impegna in tutti i modi per consentire il passaggio delle auto al pubblico. È evidente che il Comune non si può impegnare a



COMUNE DI GENOVA

rendere le aree di via Lusignani al servizio dei residenti con i parcheggi, perché sennò si andrebbe a negare tutto quello che ha fatto su piazza Gherzi.

Non può fare altrimenti in questo momento, perché non si può fare due metri più là il contrario di quello che è stato già fatto andando contro il parere del Consiglio Comunale e di tutti i cittadini ed esercizi commerciali di piazza Gherzi e di via Lusignani. Questa è la realtà. Non ha fatto altro che confermare che la Giunta si impegna a consentire che i cittadini di via Lusignani se ne vadano a casa con la macchina, sennò la dovrebbero lasciare in via Molassana.

Io non ci sto, tra l'altro questa società è fallita, non ha mantenuto gli accordi eppure viene trattata meglio di tutti i cittadini di quella zona. Il Comune si mette dalla parte della società fallita, invece di dire che quelle aree diventano invendibili e lasciarle a disposizione della cittadinanza.

VILLA – P.D.

È una vecchia storia di vent'anni. Bisognerebbe partire dalle grandi lottizzazioni della Valbisagno, siamo stati sfortunati, siamo gli unici che hanno sbagliato tutte le lottizzazioni: Sci, Fossati, villa Gavotti, questa. È chiaro quindi che tutto quello che si pensa che ci spetti si cerca di ottenerlo.

Credo anche a me debba essere chiarito qualcosa che non ho ancora capito. Il Vicesindaco dice che è inutile questa delibera, perché conferma qualcosa che è stato già detto e fatto. Abbiamo il tempo necessario per farlo ed eventualmente chiarire cosa si intende con questa affermazione oppure con il: "Siamo d'accordo su questa delibera a condizione che venga modificato o fatto l'emendamento".

È normale che si cerca di mantenere le aree pubbliche e vorrei ricordare che in questo discorso c'è anche un problema di regimentazione degli argini che c'entra oggi meno, ma c'entra. È un lavoro che va fatto, devono essere trovate le risorse per farlo, bisogna con attenzione avvicinarsi a questo tipo di problema.

Io vorrei essere convinto di ciò che purtroppo non è accaduto. Questa strada non è ancora classificata e il Comune è attore protagonista di un procedimento amministrativo che va avanti da vent'anni che i cittadini ed i commercianti subiscono. Non lo dobbiamo dire con molta facilità, ma dobbiamo dargli l'importanza che merita.

Quindi bisognerebbe spiegare qual è l'emendamento che proponete, qual è il vostro giudizio quando dite che è *la stessa cosa*. Per questo motivo invito il Consiglio a votarla o a sedersi intorno ad un tavolo insieme a chi ha proposto per riuscire ad arrivare ad un qualcosa di più definito.

DE BENEDICTIS – GRUPPO MISTO

Volevo fare due considerazioni. Ho parecchi amici in quella zona che sono preoccupati per i posteggi sotto il Bisagno, visto che lì dovrebbe andarci un asilo che dovrebbe contare 60 bimbi, mi domando come si possa continuare a procedere così tranquillamente. Lo dico perché porto la voce di tanti cittadini, se il Bisagno prima o poi dovesse di nuovo creare dei danni potrebbero esserci problemi in quella zona.

La seconda cosa riguarda il fatto che queste persone, abituate a fare acquisti nella zona di Molassana, si ritrovano a non avere un posteggio, quindi proseguono e vanno nei grandi supermercati verso il centro. Su questa zona penalizzata vorrei capire se si potesse fare qualche riflessione o marcia indietro, perlomeno capire se questi posteggi che verranno dati alla cittadinanza saranno gratuiti o ad ore o altro per consentire a molti di tornare ad acquistare nella zona di Molassana.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO – PDL

Assessore Bernini, rispetto all'exkursus storico che l'iArch. Capurro produce sulla proposta di deliberazione, volevo chiedere se la Giunta si è posta il problema di verificare se vi siano responsabilità storiche sull'iter procedurale di tutta questa pratica.

Questo mi viene naturale evidenziarlo ed al tempo stesso proporlo in termini di approfondimento al fine di individuare eventuali responsabilità, considerato che le attività commerciali che si sono insediate in questa zona, dovrebbero aver avuto le autorizzazioni da parte del Comune. Se così fosse vi sono anche delle responsabilità sull'ente che ha autorizzato e che oggi rispetto alla situazione che si viene a determinare provoca notevoli danni alle attività.

Quindi io vorrei che questo excursus storico sulle responsabilità sia attentamente valutato. Al tempo stesso impegnerei la Giunta affinché intervenga con determinazione, considerati i percorsi storici relativi alle avvenute autorizzazioni che oggi potrebbero provocare una ricaduta negativa su chi in città ha investito e intende ancora mantenere le proprie attività in quelle zone.

MALATESTA – PRESIDENTE

Vi chiedo la documentazione da mettere a corredo, se ci sono riferimenti dell'iter del tempo che è passato da mettere a disposizione del Consiglio.

BERNINI – ASSESSORE

Cerco di rispondere a tutte le domande che sono state poste, togliendo subito le questioni proposte da De Benedictis in relazione alle aree di esondabilità.

Abbiamo un piano di bacino che individua quali sono le aree esondabili e gli interventi che devono essere compiuti in modo tale da evitare che questo possa avvenire e pian piano viene applicato. Nel caso specifico in quell'area, più che l'esondazione del Bisagno, che non è esondato neanche nella scorsa alluvione in quel punto lì come torrente, il piano di bacino individua l'esondabilità dei rii che sono affluenti del Bisagno e che hanno causato danni in quell'area.

Nel caso specifico quella zona, che in forza del convenzionamento con Boero immobiliare, potrà avere l'insediamento di servizi didattici, viene messa in sicurezza con i lavori che sono stati già realizzati di cui attendiamo il collaudo definitivo che riguardano gli affluenti, messi in sicurezza con calcoli idraulici per ampliarne il letto in modo tale da non mettere più in pericolo quell'area.

Venendo nel merito, la convenzione allega anche la cartina con l'individuazione di dettaglio mappale di quali sono le aree che devono diventare di pubblico servizio, essere sottoposte quindi a servitù pubblica perpetua. Non si può uscire fuori da limiti che sono stati già fissati nel momento in cui è stato fatto il convenzionamento.

Forse ci saranno state responsabilità, in realtà come ha giustamente sottolineato il consigliere Villa, purtroppo in quell'area della città tutte le lottizzazioni che sono state avviate si sono poi infrante in situazioni di fallimento dell'impresa.

Il Comune in queste circostanze verifica quali erano gli impegni convenzionali e se questi sono ancora esigibili. Nel caso specifico della via Lusignani, era previsto un percorso di lottizzazione molto più ampio di quello che è stato realizzato. Si prevedeva il collegamento tra via Lusignani e via San Felice, richiesto dal Municipio in allora e si chiedeva la messa in sicurezza di tutto il fronte della collina in modo da realizzare questo percorso di collegamento. Due soli palazzi sono stati realizzati,



COMUNE DI GENOVA

per gli altri non è stato fatto nulla. Il ragionamento diventa: cosa può essere caricato su questi per chiudere?

Poi al limite con le lottizzazioni successive si andrà avanti con il discorso relativo ai collegamenti, oppure si rinuncia a quello con via San Felice, perché richiede interventi pesanti su un territorio fragile che potrebbe creare condizioni di pericolo visto il fronte. Rispetto al nostro attuale piano urbanistico, che ha inserito alcuni elementi a tutela quando si fanno escavazione, fondamenta di nuovi palazzi o posteggi sotterranei, il tipo di intervento che si dovrebbe fare in forza di questa convenzione, non sta più dentro queste regole un pochino più ferree e rigide a tutela della fragilità del territorio che ci siamo dati in questo Consiglio.

Ciò detto il ragionamento è stato avviato con il curatore in modo tale da far sì che questi chiudano, dal punto di vista degli adempimenti finanziari che devono onorare, il loro percorso, ma lasciando aperta la questione legata a successive lottizzazioni.

Manteniamo la parte di viabilità come da cartina, come individuata nella convenzione trasferita al pubblico, con la garanzia che questo non abbia poi a dover caricare sulla cittadinanza costi legati ad una viabilità non collaudata, perché c'è l'impegno da parte del curatore in modo da chiudere con l'esborso finanziario e con il trasferimento del diritto al Comune di Genova, di via Lusignani.

È tracciato questo, nella convenzione c'è anche il limite dell'area sottoposta a questo vincolo che è quello legato al Codice della Strada. Non è tutto, ma è quella porzione che consente il passaggio e in alcuni casi anche sosta viste le dimensioni.

Questo è quello che possiamo fare, perché è il limite che la Giunta ha oggi in forza di una serie continua di provvedimenti, conferenze di servizi, verbalizzazione e quant'altro. Se invece si vuole arrivare a vedere anche quello che è legato a precedenti lottizzazioni ed individuare spazi pubblici che vanno al di là, in termini di confini, rispetto a quello che è il percorso di convenzionamento che nel tempo si è consolidato, è evidente che il Comune può farlo. Il Consiglio Comunale può decidere di decretare che per pubblica utilità si acquisisce al pubblico una porzione ulteriore rispetto a quello convenzionato del territorio.

Ciò avviene normalmente, per pubblica utilità si può espropriare un pezzo di terreno e si mette a disposizione, ma la collettività si carica nel suo bilancio comunale di trovare le risorse necessarie per fare questo tipo di operazione. È una cosa che può decidere il Consiglio Comunale. La Giunta invece deve seguire un percorso segnato da diversi step passati nei Municipi, deve stare a quanto fino ad oggi approvato.

Bisogna individuare su cartina quali sono gli spazi a cui si fa riferimento, sapendo che alcuni di questi erano legati alle edificazioni successive e che non essendoci queste non sono certamente esigibili. Il vero problema è: quanto della sistemazione del crinale dovremmo già chiedere adesso e far pagare agli abitanti che già hanno acquistato le case? Perché poi il discorso diventa questo.

La linea del Comune di Genova è quella di evitare di gravare su persone vittime anch'esse di un fallimento e di una situazione di difficoltà che non è loro imputabile, di conseguenza si cerca di trovare un modo che danneggi il meno possibile la comunità genovese e la comunità insediata in quel territorio lì.

Tutte le vie sono possibili, gli uffici hanno l'obbligo di seguire quella che deriva da una serie continua di provvedimenti assunti, salvo il fatto che il Consiglio Comunale possa aprire percorsi di tipo diverso, individuando la pubblica utilità per una determinata area e le risorse necessarie perché questa venga trasformato in proprietà.

Che poi si possano utilizzare le risorse che vengono dagli oneri di urbanizzazione per fare questa operazione, non sta più nella facoltà dell'Assessorato all'urbanistica, degli uffici dell'urbanistica, ma è ancora una volta nelle mani dell'Amministrazione comunale.



COMUNE DI GENOVA

Vi ricordo che l'Assessorato all'urbanistica è senza portafoglio, incassa per conto del Comune ed è lo stesso ente a decidere dove spendere i soldi incassati.

Un'unica precisazione, per la normativa attuale l'obbligo di posteggi in funzione dell'attività commerciale vale solo sopra una certa dimensione di vendita, non vale per i negozi di vicinato per i quali si stabilisce che non c'è un vincolo di questo tipo per poter avere la licenza.

PUTTI – EG

Era previsto un intervento su via San Felice, questo potrebbero farlo ma per il nuovo PUC, per le regole stabilite è considerato a rischio. A questo punto si spera che non vadano avanti e che in qualche modo possano rientrare sulle strutture che hanno già in loro possesso?

Rispetto agli spazi ora in dotazione, ce ne sono alcuni che dovrebbero rispondere a degli adempimenti, ma non possiamo richiederli alla ditta e quindi il rischio è che qualcuno li richieda agli attuali proprietari. In più quegli spazi originariamente erano riservati ai condomini, come superfici che il costruttore ipotizzava servitù degli inquilini, ma questa cosa non è mai stata esplicitata.

Il Vicesindaco dice che si può prenderne possesso, sia lì che in via Gherzi per esproprio, però ne siamo responsabili noi e dobbiamo trovare il modo di metterlo nel bilancio e di metterci anche la messa in sicurezza, ma poi il Comune su chi si potrebbe rivalere per le spese sostenute in bilancio? Gli unici rimasti sono gli abitanti.

Via Gherzi com'è finita rispetto all'ipotesi di possibile acquisto o trattazione di posteggi da mettere a disposizione pubblica?

SIG. PEDEMONTE (CONSORZIO AMICI DI MOLASSANA)

La questione è molto più grave. Io abito lì e non sono proprietario.

Piazza Gherzi non si può scorporare da via Lusignani, perché altrimenti si vola, sono d'accordo, però bisogna dire le cose come stanno. Il Vicesindaco ha parlato di ampliamento di un rio Ca' di Ventura o Denega, dove insistono i due edifici A e B e dove dovrebbe costruire questa società, C e D.

Ora si fa questo giochino e la vedo un po' come il film "Prendi i soldi e scappa", perché devo favorire il percorso ad un privato a scapito del bene comune che c'è già stato tolto e siamo per vie amministrative, TAR e non solo, rispetto a queste cose? Non si può dire che poi si fa tutto in regola.

Ho detto che è pesantemente gravata da questa cantieristica e visto che sono state fatte domande attinenti a quest'area, parliamo di una collina che tracolla, di un'altra collina che insiste su una paleofrana che tracolla, ci sono 15 o 20 centimetri di tracollo. Io la percorro ed è uno scandalo! Si può vedere, fotografare, fare un video. Si può vedere la gravità di dove dovrebbero andare a fare questi appartamenti.

Però c'è la convenzione del 2008 e si parla di acquisizione gratuita, non ho mai letto di espropri o cose del genere. Mi attengo a quei documenti che avevo letto.

Sono d'accordo con il Vicesindaco quando, rispondendo al consigliere De Benedictis diceva che non è certamente il Bisagno il problema, ma è via San Felice, è il Denega che implodono e sconvolgono sistematicamente i negozi in tutti gli eventi alluvionali del 2014 e del 2011. Non bastano le paratie di protezione. Noi siamo stufi, per questo chiediamo a questo Consiglio Comunale di dire: "Via Gherzi è libera" così lo diventa automaticamente senza tanti giri di parole anche via Lusignani.



COMUNE DI GENOVA

Il privato è assente, non ha fatto nulla per le proposte di riassetto di questo versante, bisognava fare interventi organici ma non fa niente, nemmeno pulizia. C'è un degrado indefinibile, indecente. Abbiamo dovuto pagare noi condomini una ditta di tre/quattro operai che spazzasse in questi giorni in via Lusignani, perché non si poteva più passare per una questione di igiene pubblica. Dalla parte destra ci sono tutti i sedimi grossolani che ha portato giù il rio Denega sconvolgendo tutto.

Non sempre la pubblica amministrazione è così attenta come ha detto il Vicesindaco, perché un altro intervento pesante riguarda l'area Boero che avrà un impatto di nuovo pesante sul tessuto commerciale. Parlando di prevenzione di rischio idrogeologico, lì stanno facendo il progetto di un asilo, di un centro commerciale in un terrazzo fluviale, zona rossa tuttora, ma vorrebbero declassificarla con degli interventi tipo la tombinatura del rio Ca' de Rissi, che invece mitigare abbiamo una relazione geologica di base che aggrava la situazione.

MALATESTA – PRESIDENTE

Ricordo che gli auditi devono intervenire nel merito della proposta di deliberazione.

SIG. CAFASSO (COMITATO CITTADINO GHERZI - LUSIGNANI)

In via Lusignani si autorizza a costruire un bel grattacielo, dicendo che avrebbe avuto 53 posti auto, che di fatto non ci sono; che avrebbe avuto delle aree pertinenziali, che di fatto non ci sono. Ora si vorrebbe delimitare degli stalli, farli vendere alla società Sant'Elena, perché non ha più soldi per investire, fornendole così liquidità da parte dei cittadini, perché questa società dice al Comune che per mettere in sicurezza l'area e dare l'abitabilità e l'agibilità a quei condomini già costruiti ha necessità di fondi.

Non vogliamo che siano gli inquilini a pagare, ma i cittadini comprando gli stalli che sono sempre stati utilizzati e che dovrebbero essere dei condomini. Gli stalli messi in vendita saranno quelli nell'area più a rischio, a confine con Rio Denega e dove c'è un muraglione che sostiene il costruito.

L'eventuale messa in sicurezza della zona alla Sant'Elena è stata già autorizzata con due progetti, ma sono tre anni che non ha iniziato nessun tipo di intervento, nonostante abbia guadagnato 700.000 euro sulla vendita degli stalli di via Gherzi. Da questi più quelli siti in via Lusignani pensava di incassare 2.000.000 di euro con i quali poteva iniziare i lavori di messa in sicurezza dell'area, ma nonostante le autorizzazioni nulla è stato fatto.

Tutta la collettività viene tenuta a rischio idrogeologico, siamo stati alluvionati già due volte con danni ingenti non solo ai condomini ma anche alle attività commerciali.

Per quanto riguarda la questione del vincolo, io ho letto in convenzione che qualora il Comune ritenesse quelle aree di pubblica utilità le può richiedere gratuitamente, non c'è scritto da nessuna parte che bisogna pagare, anche se ad oggi sono stati scomputati, come oneri di urbanizzazione 700.000 di lire per la strada e 44.000.000 di lire per la scalinata.

Sono passati otto anni ed in cambio abbiamo avuto solamente la possibilità di poter utilizzare quegli spazi.

BOCCACCIO – M5S

In merito alla modifica richiesta secondo quanto riportato nel parere tecnico, si parla di pattuire la conversione dell'obbligo del pagamento in relazione all'urbanizzazione e realizzazione



COMUNE DI GENOVA

di opere, volevo chiedere conferma che siano quelle indicate nel corpo del parere tecnico stesso e nelle tabelle presenti.

DE PIETRO – M5S

Il consigliere Boccaccio ha fatto una domanda e non abbiamo sentito la risposta al microfono.

BERNINI - ASSESSORE

Quando io faccio riferimento all'acquisizione da parte del Comune per pubblica utilità, mi riferisco a quello che non riguarda via Lusignani e la convenzione, ma all'eventuale acquisizione di quella che molti Consiglieri e auditi hanno chiamato Piazza Gherzi che non sta dentro ai limiti dell'individuazione. Se vogliamo ampliare oltre quello che è convenzionato l'area della pubblica utilità lo si deve fare con un atto specifico.

Quello che è convenzionato non c'è bisogno di pagarlo ulteriormente, ma per ottenerlo devo avere la garanzia che sia collaudato ed in sicurezza, perché sennò non acquisisco, perché caricherei sull'intera collettività oneri che non sono compresi nella convenzione. Devo avere da parte degli abitanti e dell'immobiliare la consegna di qualcosa che sia collaudato e nei limiti di ampiezza presenti nell'accordo.

ARCH. CAPURRO – DIRETTORE URBANISTICA

La convenzione nasce dall'intento di risolvere la situazione pregressa per la quale l'Amministrazione, in sinergia con il curatore del fallimento, ha tentato di trovare soluzione mediante l'individuazione di un operatore economico che si accollasse l'onere di portare a termine l'intervento ed assumere le obbligazioni ancora pendenti. A seguito di apposite trattative nel 2006 è stata stipulata la convenzione tra il Comune di Genova ed il fallimento immobiliare Sant'Elena.

È stata fatta sintesi a convenzioni non attuate risalenti agli anni Ottanta. L'obiettivo principale era quello di chiarire i rapporti tra il fallimento ed i soggetti che erano coinvolti in esso che erano i cittadini che avevano già acquistato la casa e le successive ulteriori fasi realizzative della lottizzazione che non era stata ancora realizzata. Sono state identificate le partite economiche, quelle non qualificabili come oneri di urbanizzazione e quindi non caricabili sulla lottizzazione a scomputo delle opere che sarebbero state realizzate, ma dovevano essere immediatamente pagati. Le cifre e le valutazioni le trovate nella relazione che accompagna il parere alla proposta di deliberazione.

A fronte di questo, le condizioni per dare successivo sviluppo alla lottizzazione, erano che sostanzialmente venissero realizzate le opere di messa in sicurezza geologica, nello specifico secondo le modalità operative sequenziali indicate nella relazione a firma del professor Bellini, datati 2 giugno 2001. Peraltro era stato chiamato ad esprimersi su quella situazione dal Giudice, quindi è un soggetto terzo rispetto agli attori di questa vicenda.

Quindi le opere di messa in sicurezza del versante sono legate alla realizzazione di quelli che sono i lavori previsti dalla lottizzazione, questa è tutto ciò che va oltre a quello che è già realizzato perché rendicontato nell'ambito della convenzione del 2006, proprio per tutelare gli acquirenti degli immobili degli edifici attualmente esistenti.

In quel contesto sono state definite le somme non riconducibili ad oneri, non scomputabili e stiamo recuperando proprio in questi mesi il rapporto per addivenire alla liquidazione degli



COMUNE DI GENOVA

importi ma anche al collaudo delle opere che, per quanto ci riguarda, è condizione propedeutica per qualsiasi acquisizione.

Una volta collaudate si provvederà all'apposizione di servitù di uso pubblico sul tratto di via Lusignani indicato in planimetria. Lo spazio compreso tra i due edifici non è pubblico, ma è qualificato già all'inizio come pertinenziale ai due edifici, quindi non so quando dice parcheggi di che cosa si parla. Non ci sono riserve su quella che è la strada così come identificata in cartografia, perché nel momento in cui verranno verificate le condizioni sarà di uso pubblico.

Quanto alla vicenda aree Boero, ci ha raggiunti il collega Ferdinando De Fornari che sta seguendo puntualmente l'attuazione del distretto. Ricordo solo che già all'atto dell'approvazione la Regione si era espressa con una ripermimetrazione preventiva, che è quel provvedimento fatto dall'ente competente che giudica adeguati i lavori che - in quel caso erano di urbanizzazione - inseriti in convenzione per raggiungere un determinato risultato, che rivede la classificazione sotto il profilo del piano di bacino delle aree. Dopodiché ci sono stati sviluppi ulteriori, so che siamo in attesa del collaudo e dell'acquisizione delle opere per poter rendere esecutiva la ripermimetrazione preventiva che risale all'epoca dell'approvazione del P.U.O.

ARCH. DE FORNARI – DIRIGENTE URBANISTICA

Non è una questione di bugie, ma è una questione tecnica. Esiste una legge regionale in Liguria, la 18 del 1999, dove all'articolo 110 bis si consente di rilasciare dei titoli abilitativi per costruire nel momento in cui è prevista contestualmente alla realizzazione di edifici la messa in sicurezza del territorio. Questa legge prevede che la Regione possa procedere con una ripermimetrazione preventiva che non si legge negli atti del piano di bacino e che consente di costruire gli edifici. La stessa stabilisce che il rilascio dei certificati di agibilità di quegli edifici invece è subordinata alla ripermimetrazione definitiva dell'area che a quel punto, quando uno consulterà il piano di bacino, dovrà trovare come zona non esondabile, perché altrimenti le opere realizzate non sarebbero utilizzabili.

La condizione per poter procedere con la ripermimetrazione definitiva è che il Comune proceda con il collaudo tecnico amministrativo delle opere di riassetto idraulico riguardante Rio Ce' de Rissi e con la presa in carico del rio stesso. Non appena questo sarà avvenuto, il Comune procederà con la trasmissione degli atti alla Regione la quale a sua volta potrà prendere atto di quanto avvenuto e ripermimetrare l'area non rendendola più zona rossa. Questo è il procedimento. Io stesso ho sollecitato l'operatore dei settori 1 e 3 che sta realizzando gli edifici a cui faceva riferimento lei, perché produca - attraverso un collaudatore tecnico amministrativo che è figura terza tra Comune e soggetto operatore - il documento che attesta la corretta esecuzione delle opere previste.

Voglio precisare una cosa riguardo all'opera di urbanizzazione di via Lusignani, perché ritengo sia assolutamente opportuno chiarire che quella strada è pubblica ed aveva la sua principale finalità, secondo una volontà all'epoca del municipio, di collegare via San Felice con via Molassana. Non sono previsti assolutamente a margine della strada parcheggi privati.

In questo momento la convenzione del 2006 alla quale si faceva riferimento, prevede la cessione al Comune. Nel momento in cui l'ente dovesse diventare proprietario gli oneri manutentivi ordinari e straordinari ricadrebbero su se stesso. L'operazione che stiamo tentando di fare è di lasciare gli oneri a carico del privato, garantendo al contempo l'uso pubblico, ma imponendo la manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del Comune non scaricando dei costi sulla pubblica amministrazione.



COMUNE DI GENOVA

DE PIETRO – M5S

Solo una domanda tecnica, un chiarimento rispetto a quest'ultima cosa che ha descritto della legge della Regione Liguria, che grava anche su altre parti della città. Se mi è consentito, faccio la domanda, sennò provvedo privatamente. Solo per permettere a tutti di ascoltare la risposta.

MALATESTA – PRESIDENTE

Accolgo con favore la sua disponibilità ad approfondire privatamente la questione.

DE PIETRO – M5S

Sarà mia cura mandare la risposta a tutti i gruppi. Grazie, Presidente per la sua trasparenza.

MALATESTA – PRESIDENTE

Il consigliere proponente Boccaccio, si esprime rispetto alla richiesta di modifica della Giunta che poi dovrà formalizzare rispetto all'autoemendarsi sulla delibera.

BOCCACCIO – M5S

Considerato che lei chiamerà a breve la pratica, volevo anticipare formalmente l'accettazione della modifica delle premesse così come indicato nel parere tecnico e poi gli uffici mi instruiranno su come farlo prima dell'arrivo in aula della pratica stessa.

MALATESTA – PRESIDENTE

Licenziamo la proposta di deliberazione del consigliere Boccaccio ai sensi dell'articolo 33 comma 3 dello statuto e dell'articolo 51 del regolamento del Consiglio Comunale "Classificazione della via Lusignani".

ESITO:

DELIBERA DI CONSIGLIO N. 455 del 29/12/2016: CLASSIFICAZIONE DELLA VIA LUSIGNANI	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Effetto Genova - Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - Percorso Comune - S.E.L. - U.D.C.
--	---

Alle ore 11.06 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Gianpaolo Malatesta)